

LAUDATIO PER IL CONFERIMENTO DELLA LAUREA HONORIS CAUSA IN GIURISPRUDENZA  
A ROBERTO SAVIANO  
Prof. Paolo Pisa, Facoltà di Giurisprudenza

Non è facile sottolineare le ragioni che hanno indotto l'Università di Genova a conferire l'odierno riconoscimento ad una persona come Roberto Saviano senza scivolare lungo il pendio dell'esaltazione retorica.

Troppo semplice sarebbe portare quale *causa honoris* l'enorme successo editoriale che "Gomorra" ha avuto in Italia e nel mondo e riepilogare le innumerevoli recensioni che il libro ha ricevuto, dalla Germania alla Spagna, dagli Stati Uniti al Giappone.

Non sarebbe fuor di luogo evidenziare che nel suo libro-inchiesta Roberto Saviano ha portato a conoscenza del grande pubblico, in Italia e all'estero, la pericolosità di una organizzazione tradizionalmente considerata un fenomeno locale. "Nel cono d'ombra dell'attenzione data perennemente a Cosa Nostra ... la camorra ha trovato la giusta distrazione mediatica per risultare praticamente sconosciuta" (R. Saviano, *Gomorra*, p. 54). Invece la camorra imprenditrice ha saputo creare un "Sistema", una rete internazionale impressionante nell'economia globalizzata. È un grande merito dell'Autore aver ricostruito la vera immagine della camorra intrecciando testimonianze personali e risultati di indagini e processi destinati a rimanere sepolti in faldoni noti solo ad un numero ristretto di addetti ai lavori.

La ragione profonda è tuttavia un'altra. Oggi stiamo inaugurando un anno accademico in presenza di una persona che è divenuta, forse suo malgrado, un simbolo nella *difesa della legalità*, una bandiera in quella che viene definita – con un termine probabilmente troppo abusato – la lotta alla criminalità organizzata.

La criminalità organizzata si combatte, come è noto, su più fronti. Vi è il fronte della repressione, che in prima linea vede le forze di polizia e la magistratura, con il supporto degli strumenti forniti dal legislatore. E' un fronte importante ma non ha una valenza esaustiva.

Fondamentale è il versante politico-sociale: se l'*humus* che alimenta un fenomeno non viene rimosso (o almeno significativamente contenuto e bonificato) il suo riprodursi rischia di vanificare anche la più efficiente e decisa attività repressiva.

Importantissimo, peraltro, è anche il "terzo fronte", quello culturale: se non si trasmette consapevolezza e, soprattutto, non si conquistano le coscienze ed i cuori delle persone è difficile ottenere risultati (se non duraturi almeno) di lungo periodo.

È proprio su questo terzo fronte che opera Roberto Saviano. "Gomorra" ha dato una scossa morale; gli effetti di un libro, tuttavia, rischiano di affievolirsi con lo scorrere degli anni. Del terzo fronte il suo Autore è divenuto altissima espressione, una voce che sa parlare ai giovani (è giusto sottolinearlo in questa sede accademica). Non sono in grado di fornire una cifra, neppure approssimativa, degli incontri che l'Autore ha avuto con platee, affollate ben oltre la capienza fisica dei luoghi, e attente. Questi incontri segnano tappe di un percorso culturale di fondamentale importanza.

Non si tratta di esaltare questo "terzo fronte" in contrapposizione con gli altri. Uno degli atteggiamenti più pericolosi è rappresentato dalla polemica di chi vuole esaltare l'"anticamorra del fare" contro l'"anticamorra delle chiacchiere" (qualche anno fa lo si disse per l'antimafia). Per comprendere quanto la criminalità organizzata tema le "chiacchiere" – la forza della parola – basta rileggere le belle pagine che Roberto Saviano ha dedicato nel libro

a don Giuseppe Diana, ucciso nel 1994: “Il Sistema camorra è un potere che non coinvolge soltanto i corpi ... ma pretende di artigliare anche le anime” (*Gomorra*, p. 262).

La criminalità organizzata teme la parola, proclamata in pubblico o scritta in un libro, se questa scuote le coscienze. Di questo genere di “chiacchiere” siamo grati a Roberto Saviano. Certo non saranno solo le parole a sconfiggere la camorra o la mafia: se la disoccupazione giovanile sfiora in alcune zone il 50% ed in esse la criminalità organizzata è il primo datore di lavoro appare fin troppo ovvio che l’ambito politico, economico e sociale rimane anch’esso fondamentale. Speriamo, fra qualche anno, di poter conferire una laurea *honoris causa* anche ad una personalità che sappia coniugare la lotta sui diversi fronti e ridimensionare realmente il ruolo della criminalità organizzata.

Oggi, per il contributo alla crescita di una “cultura della legalità”, con un impegno che coinvolge profondamente la sua esistenza, ringraziamo ed onoriamo Roberto Saviano.